

Carlo Brambilla

**COMO** La squadra del Como Calcio è trionfalmente riapprodata in serie A, ma la città lariana purtroppo è in piena zona retrocessione. Lo conferma la classifica generale sulla «qualità della vita», pubblicata dal confindustriale quotidiano Sole-24 Ore: «Da un dignitoso quarantesimo posto, all'abisso del settantaduesimo». Un situazione di fatto che sta influenzando e animando la campagna elettorale. Le magie di «Lulu» Oliveira, sul mitico Sinigaglia, hanno rappresentato un po' il paradosso di Como: poesia calcistica immersa nella brutta prosa di una città soffocata dal traffico e dai Tir che sbucano, senza regole, da Ponte Chiasso, dallo smog permanente e dal drammatico record italiano dei tumori ai polmoni, alle prese con un Lago inquinato dalle fognie e con mille problemi di vocazione e trasformazione economica con relativa perdita della leadership mondiale della seta e con un turismo ultradepresso, nonostante l'interesse a la bellezza dei luoghi.

Qui, in quella che è sempre stata indicata come la Vandea del Nord, il 26 maggio si vota e il candidato sindaco dell'Ulivo, Giovanni Moretti, punta subito l'indice contro i nove anni di amministrazione del Polo. Usa una sola parola: «Fallimento». Solita propaganda elettorale? Per niente. Un sondaggio Abacus pubblicato nei giorni scorsi dal quotidiano locale, la Provincia di Como, non lascia margini ai dubbi. Il sindaco uscente, Alberto Botta, di Forza Italia, e la sua Giunta sono stati bocciati dalla maggioranza dei comaschi. Pollice verso dal 52 per cento degli abitanti. Un bilancio da far paura. La ragione? Moretti spiega: «Immobilità e litigiosità. Un atteggiamento, credo, derivato dal fatto di non aver mai compreso questa città». L'esempio che cita Moretti è curioso, ma significativo ed è legato al fresco trionfo del Como Calcio: «Basti pensare che quando cinque anni fa Enrico Preziosi comprò la società, i tifosi capirono subito che quella era un'operazione per portare il Como in A. Ma l'amministrazione no, non mosse un dito per progettare il rinnovamento dello stadio. Semplicemente non ci credeva. E non fece una piega neppure quando Preziosi propose che il nuovo stadio lo avrebbe costruito lui. Noi, l'opposizione, ovviamente avevamo avvertito subito che bisognava muoversi. Ma senza risultato». Dunque Calcio in A, ma con uno stadio tristemente fuori norma per la serie maggiore.

Quella di Como sarà un'elezione piena di interrogativi. La Casa della Libertà ostenta sicurezza. La coalizione, dai sondaggi, risulta ancora vincente,

“

La speciale classifica del «Sole24ore» ha retrocesso il comune al settantaduesimo posto dal quarantesimo

ADMINISTRATIVE  
2002

Giovanni Moretti, il candidato sindaco dell'Ulivo: «Sono stati immobili anche con la società di calcio, ci troviamo ora con uno stadio inadeguato» ”

# Como: la squadra in A, la città in B

Capoluogo invivibile dopo nove anni di Destra. L'opposizione punta ad uno storico ballottaggio



TG1

Istituzionale per definizione, l'apertura del Tg1 non poteva che toccare al presidente Ciampi in Marocco. E siccome si occupa dell'immigrazione («L'Europa e l'Italia hanno una capacità limitata di accoglienza»), Berlusconi lo segue a ruota per spiegare come ha «preso per la giacca» la sua maggioranza che litiga sulla legge Fini-Bossi, quindi il problema è risolto, per Berlusconi e per il Tg1. Ma non basta. Al presidente tiratore di giacche, segue il presidente statista e Francesco Pionati, neovicedirettore del Tg, si fa le domande e si dà le risposte: chi ha determinato l'intesa della Nato? È stata l'Italia, ovviamente. E come se non bastasse, ecco il presidente economista: «Per Moody's l'Italia è meglio di prima, dovrebbe far piacere anche all'opposizione». Che Moody's abbia premiato i risultati dei precedenti governi di centrosinistra si sa, ma non si dice. Niente fair play, ci mancherebbe. Parlano gli operai della Fiat anche al Tg1. Sono avviliti, scoraggiati come mai li avevamo visti. Ma il Tg1 censura le risposte più corpose: «Non si fanno più Marea e nemmeno Multiple», dice un tipo concreto, ma questo avrebbe toccato un nervo scoperto del management di Torino, dunque si taglia. L'ultimo servizio del Tg1 ci porta in cielo. Gli astronomi non riescono più a vedere le stelle perché c'è troppa luminosità, anche di notte. Bisogna spegnere. Cominciamo dalla tv?

TG2

Il Tg2 è stato straordinario. Tra i molteplici aspetti di Berlusconi, sceglie il presidente poliziotto. C'è stata una brillante maxi retata di extracomunitari, un tot di spacciatori, un tot di prostitute, un tot di ladri, 254 in tutto. Ebbene, si è visto un Berlusconi pimpantissimo che alla conferenza stampa, dopo il consiglio dei ministri, s'è preso tutto il merito, come se avesse passato la notte sulle volanti.

TG3

La giornata è alquanto povera e c'è poco da fare. Però, quel poco il Tg3 lo fa bene perché al centro del telegiornale mette la rissa fra leghisti e cattolici della maggioranza attorno alla legge Bossi-Fini sull'immigrazione e non nasconde le difficoltà. Si capisce che il meno disponibile è Bossi, altrimenti - dice - chi glielo spiega agli elettori se facciamo una mezza sanatoria? E mentre Berlusconi se la prende con la stampa e le televisioni (incredibile, da offendersi) che non hanno dato il «dovuto risalto» agli accordi islandesi della Nato, come contrappeso il Tg3 ci piazza la notizia che Bush era stato informato dai suoi servizi segreti che i terroristi di Al Qaeda stavano per sferrare un colpo micidiale all'America. Se la notizia è vera e Bush non ha alzato un dito (va bene che era agosto) perché non darla in apertura? Piccola nota di colore. C'è la Fiera del libro a Torino, ma di tutte le case editrici esistenti, il cronista del Tg3 cita solo «il ritorno della Mondadori». Distrattamente pavloviano.

anche se lontana dal consenso bulgaro di qualche anno fa. Ma il nuovo candidato sindaco, il berlusconiano Stefano Bruni (presidente in carica di una ex società comunale semiprivatizzata, la Acsn), dagli stessi sondaggi, appare in

netto svantaggio rispetto alla somma numerica dei partiti del centrodestra. Dunque il voto disgiunto potrebbe fare sfracelli e aprire la strada a una competizione storica al secondo turno. Moretti conferma: «Il malcontento è grandis-

simo in moltissimi strati della popolazione. Lo registriamo tutti i giorni durante la campagna elettorale». Il centrosinistra si presenta compatto e allargato a Rifondazione e Di Pietro, unica defezione l'Udeur. Il segretario ds, An-

drea Parini, si rammarica: «Purtroppo non ce l'abbiamo fatta a trovare l'accordo. Problemi di visibilità hanno convinto il raggruppamento di Mastella a fare la corsa solitaria. Credo che sia un calcolo sbagliato. Comunque alla fine il centrosinistra offre ai cittadini un'immagine credibile e unitaria». Certo, anche il centrodestra è compatto: Forza Italia, An, Lega, Udc uniti senza defezioni. Ma Nello Rinaldi, capolista ds, mette sull'avviso: «Si tratta di un gruppo litigioso e senza idee. La gente lo sa benissimo». Anche la Lega si è messa sull'attenti davanti all'accordo romano Bossi-Berlusconi. Ma i famosi duri e puri, quelli che gridavano «Roma ladrona, Como non perdona», che faranno? «Già - ride Moretti - Como perdona o non perdona? Parini insiste: «Vuoi sapere la differenza fra la nostra e la loro

campagna elettorale. Loro in giro parlano dei pericoli del comunismo, della guerra in Medio Oriente. Noi parliamo di Como e dei suoi problemi, che sono tanti». Moretti: «Abbiamo impostato la campagna elettorale in modo nuovo. Partendo dall'ascolto della città e delle sue associazioni. Il nostro programma è il frutto di questo ascolto». Rinaldi: «Quelli non sanno più da che parte voltarsi. Sui problemi hanno fatto fiasco. Ed ora c'è anche questa storia dell'ospedale che li sta mettendo in fibrillazione». L'ospedale Sant'Anna. La Regione vuole spostarlo dall'attuale sede cittadina, costruendone uno nuovo. Tutte, proprio tutte, le forze politiche, compreso il sindaco uscente, per motivi molto diversi, avevano comunque caldeggiato la ristrutturazione, assolutamente necessaria, in loco, con un ampliamento del nosocomio nelle vicinanze. Ebbene il solito supergovernatore Roberto Formigoni, qualche giorno fa, ha imposto il suo diktat: «Si fa dove dico io». E cioè a Lora, in zona collinosa verso Erba. Applausi scroscianti dal candidato sindaco del centrodestra, nonostante i mugugni degli altri partiti della coalizione. Che succede? Moretti: «Succede che Formigoni si crede un governatore spagnolo e vuole passare sopra la testa dei cittadini di Como». Ma perché? «Bella domanda», dice Rinaldi, «io credo che si tratti di pura propaganda per portare avanti un'operazione psicologica complessa». Quello di cui parla Rinaldi è un'operazione tesa ad addossare al vecchio sindaco tutte le responsabilità del fallimento amministrativo generale. Insomma far credere alla gente che sia tutta colpa sua: «Adesso lo cambiamo e diventiamo bravissimi». Ma c'è di più. Analizzando in filigrana gli intrecci del potere lobbistico nel centrodestra esiste una competizione fra area legata agli interessi di Ci e quelli più liberali. Prendete Formigoni e indovinate chi ha vinto.



Un seggio elettorale delle ultime elezioni

D'Alema ha definito l'iniziativa del presidente della Regione «sconcertante». Il sindaco uscente, il diessino Marzi, ha ottime possibilità di essere rieletto

## Frosinone-Italia, Storace capolista della Destra in affanno

DALL'INVIATA

Federica Fantozzi

**FROSINONE** Se potesse parlare, forse anche il leone rampante sullo stemma comunale si stupirebbe dei ruggiti di questa competizione elettorale. Che, partita in sordina, adesso arroventa gli umori di una cittadina sonnacchiosa, divisa, come Bergamo, in parte alta e parte bassa. A fine maggio i centodiecimila abitanti di Frosinone andranno alle urne, insieme a quelli di altri otto Comuni della Ciociaria. Decideranno se confermare il sindaco uscente, Domenico Marzi detto Memmo (Ds), oppure eleggere Nicola Ottaviani (Forza Italia). Avvocato penalista il primo, molto noto in città, sportivo, buon comunicatore. Avvocato penalista il secondo, 34 anni, un figlio piccolo. Fin qui, *nulla quaestio*: Ulivo contro Polo a contendersi una provincia orfana di Andreotti, dove la Dc ai tempi d'oro superava da sola il 50% dei consensi.

Alle politiche del 2001 ha prevalso nettamente il centrodestra. Ma la città se l'era presa Marzi nel '98, dopo un pingue 38% al primo turno e il ballottaggio con il forzista Perlini. L'ha governata per quattro anni e non ha paura a voltarsi indietro: «Abbiamo rispettato gli impegni. Per la prima volta la città è stata amministrata davvero e ha un volto nuovo». Forse per questo, la Casa della Libertà ci tiene a riprendersela. E ha messo in campo un peso massimo, nonché un'anomalia istituzionale: capolista di An al consiglio comunale è quel Francesco Storace nato nella vicina Cassino e attuale presidente della Regione Lazio. Il motivo, secondo il centrosinistra, è lampante: «Devono vincere al primo turno, per-

ché al ballottaggio Marzi-Ottaviani non ci sarebbe partita e loro lo sanno». Una candidatura che ha dato fuoco alle polveri della competizione più aspra del frusinate negli ultimi vent'anni. Lo ha attaccato Massimo D'Alema dal palco del campo sportivo: «Un fatto sconcertante che dimostra scarso senso delle istituzioni: e se finisce all'opposizione? L'unico vantaggio è che avrà meno tempo per fare danni alla Pisanà». Francesco De Angelis, consigliere regionale Ds, lo descrive come un avversario ostico. Qualcuno obietta che la sua presenza sui tg regionali, in qualità di «governatore» del Lazio, violi la *par condicio*. Per ora, racconta il segretario della Federazione Ds Luciano Gatti, il risultato è aver acceso le luci della politica nazionale sulla città. A inizio campagna è venuto Piero Fassino, poi Angius, Livia Turco, oggi è atteso Rutelli. Il centrodestra ha schierato Fini, Follini, Tajani, Lunardi. Un sondaggio Cirm della settimana scorsa mette Marzi al 46-49% in vantaggio su Ottaviani al 40-43%; per contro la coalizione di centrosinistra è data al 41-43%, quella di centrodestra al 46-48%. Due dati che quasi si compen-

Campagna elettorale molto accesa nella capitale della Ciociaria. Tutti i leader nazionali sono venuti qui ”

sano, e giochi dunque aperti. Il sindaco in carica si definisce «sereno»: in portafoglio ha il recupero del centro storico, rete fognaria e metanizzazione, auditorium e palazzetto dello sport, anagrafe informatizzata, l'accordo con l'università di Cassino per una sede distaccata che dovrebbe aprire entro l'anno per diventare il Polo Tecnologico. Fiore all'occhiello è l'appena inaugurata Villa Comunale, un megaparco destinato a mostre e attività ricreative. Il suo sfidante punta al «miglioramento della qualità di vita»: una grande piazza per socializzare, un'arteria per il traffico extraurbano, parcheg-

gi. La mobilità è un problema per i frusinati, e Ottaviani ha promesso «quattro sistemi di risalita con scale mobili per ricucire città alta e bassa». Ironizza Marzi: «Così tante non servirebbero neppure a Gstaad».

I due si conoscono bene: nel '98 lo stesso duello aveva visto Ottaviani, allora con Rinnovamento, sconfitto al primo turno. Tre anni prima era stato proprio lui ad aprire una guerra interna al Polo sfidando la giunta Fanelli di centrodestra e preparando la candidatura di Marzi salvo poi presentarsi con una sua lista. Fanelli, seccato, aveva abbandonato la politica poco dopo.

È tornato in campo come coordinatore della campagna di Storace: a fianco, dunque, del suo «jago» e non senza qualche imbarazzo che lo ha portato a giustificarsi in una lettera aperta agli elettori. Molto più disinvolto qualche assessore o consigliere comunale che negli ultimi mesi ha fiutato l'aria e cambiato casacca. Portando i maligni a chiamare un'Udc tradizionalmente forte sul territorio «serbatoio dei trasformisti». Marzi non si scompone: «Abbiamo perso per strada chi ci frenava». Al suo fianco ha un'armata di sette liste: Ds (con dodici donne, tra cui la giovane capolista Stefania Martini),

Margherita, Italia dei Valori, Verdi, Udeur, lo Sdi (in passato molto forte come anche i Popolari, franato alle scorse politiche, in ripresa) e una lista civica.

I Radicali locali hanno promesso a D'Alema di appoggiare Marzi. Replica del presidente della Quercia: «E Panella non si è arrabbiato?». Rifondazione è debole: corre da sola, forse nella speranza di un posto in consiglio, ma con l'Ulivo ha un patto di non belligeranza almeno fino al ballottaggio. Si prevede che il suo candidato Paolo Iaffrate non superi il 2-3%: ma sono 600 voti che potrebbero fare la differenza.

Poche chances di diventare primo cittadino per il leghista Mario Ruggeri. Mentre un eventuale secondo turno sarebbe di certo influenzato dal quinto candidato: l'indipendente Gemmarino Scaccia, ex delino del potente sottosegretario e parlamentare socialdemocratico Gianfranco Schiedroma. L'asso nella manica del sindaco potrebbe rivelarsi la lista civica trasversale che lo sostiene: professionisti, intellettuali e sportivi come il giovanissimo olimpionico di pugilato Sven Paris. C'è qualcuno strappato alle file di An e qualcuno che viene da ancor più lontano. Per esempio Biagio Cacciola, nipote di Romano Misserville, un passato da leader nel Fuan e nell'Msi. Insegna filosofia, teorizza un nuovo socialismo dentro la sinistra riformista, considera Fini uno *yesman* e Storace un *bluff*: «Nell'epoca berlusconiana non c'è spazio per l'area sociale. Sarebbero come i camerieri nella villa di Rothschild». Ha rappresentato il Comune al G8 di Genova, finanziato il convegno di Attak, avviato il bilancio partecipativo sul modello di Porto Alegre. E, lui sì, si stupisce: «Cos'altro dobbiamo fare per convincere Prc a unirsi a noi?».

Il sindaco uscente conta sui fatti: il recupero del centro storico, la metanizzazione, la rete fognaria ”

OGGI IN TUTTE LE EDICOLE:

### Avvenimenti

settimanale dell'altritalia

- **Dossier**  
L'Europa ha il mal di destra
- **Ustica**  
Il processo che nessuno ricorda
- **Regione Lazio**  
Storace cancella di fatto la 194

diretta da Adalberto Minucci e Diego Novelli

1,55 euro



## PALESTINA

due popoli due stati

Teatro villa Lazzaroni

17 Maggio 2002 ore 21,00 Via Appia Nuova, 522

SPETTACOLO TEATRALE: con replica Sabato 18 ore 21

“Risate sul patibolo”

Di J. Richardson traduzione e adattamento di Furio Colombo Regia di Silvio Romano

Partecipano:  
Marco Rizzo Capogruppo PdCI Camera  
Alessio D'Amato Segretario Federazione di Roma PdCI  
Nemer Hammad Rappresentante ANP in Italia

Sottoscrizione devoluta in aiuti al popolo Palestinese

Partito dei Comunisti Italiani: Federazione Roma - Sezione Appio/Tuscolano

